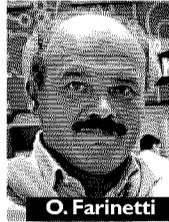


Eataly pensa al «Disneyworld» del cibo In cantiere progetto da 50 milioni a Bologna

BOLOGNA. Il progetto è così ambizioso da sembrare, in questi tempi di magra economica, quasi un sogno: 80mila metri quadrati dedicati al cibo di qualità più di 120 tra ristoranti, laboratori e negozi, circa 5mila nuovi posti di lavoro per una stima dai 5 ai 10 milioni di visitatori l'anno. A immaginare "Eatalyworld", vera e propria Disneyworld dell'alimentare, ci volevano due visionari come Oscar Farinetti, patron di "Eataly" e Andrea Segrè, guru della lotta allo spreco. Lo scenario di "Fico" (acronimo di Fabbrica Italia contadina) sarebbe il Caab di Bologna, il centro agroalimentare diretto proprio da Segrè. Snodo fondamentale del commercio cittadino, il Caab, in leggero declino economico per via della crisi, approfitterebbe di questo progetto per cambiare completamente forma, ripositionandosi sia fisicamente che economicamente. Farinetti ha avuto



O. Farinetti

l'illuminazione da un viaggio a Disneyworld a Orlando: «Volevo capire perché funzionasse così bene e ho realizzato che dobbiamo far giocare le persone di tutto il mondo con quella cosa magica che è il cibo italiano». Metà parco divertimenti, metà fiera esposizione, "Eatalyworld" ospiterebbe laboratori, ristoranti, negozi, rivendite, dimostrazioni, stalle, acquari, piccoli caseifici, distributori di caffè. L'obiettivo è trasformarlo nella prima attrazione turistica del Paese; la condizione è di trovare 50 milioni di investimenti prima della fine dell'anno: «Credo che i soci debbano provenire dal territorio e non posso pensare che nomi come Coop, Unipol o altri industriali locali non siano interessati». Farinetti ha già anche la data del taglio del nastro: «Il primo novembre 2015, quando chiude l'Expo che potrà fare da volano pubblicitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

